

Cerco il tuo Volto



Ai lettori...

Nel cammino della vita, la certezza che ci fa perseverare è la grazia delle grazie, cioè che Dio è sempre con noi, così per ogni uomo ed ogni donna, così per la vita in famiglia, così per chi cerca Dio, che è la verità della nostra vita. Sicuramente chi riceve e legge questa rivista, che, nella

semplicità delle sue pagine, porta spunti di riflessione come pure racconti ed esperienze non soltanto del cammino dell'Istituto delle Religiose del Santo Volto ma anche del contesto ecclesiale, si accorgerà che il periodico sta prendendo un nuovo volto e nuove forme, come accade a tutto ciò che è frutto ed opera dell'azione di Dio Creatore che continua la sua opera creatrice e redentrice in mezzo a noi.

Ai lettori...

Lina Freire de Carvalho **2-3**

La saggezza spirituale dei popoli indigeni nella cura della nostra "casa comune"

Adelson Araújo Dos Santos **4-6**

La Beata Mastena: Madre che ama, prega e si dona

7-9

Pescatore... io non sono

Alfredo Leonardo Fernandes **10**

Io ti rendo grazie, Signore

Eustokhia Lim **11**

Il Signore è la mia forza

Maria Lusía Dhongo **12**

Il giorno tanto atteso nella mia vita

Darilene Rocha Cavalheiro **13**

La grazia di Dio è stata sovrabbondante

Lucivania Fernandes de Lima **14**

Amore spendaccione! Sulla differenza tra educazione civica e vangelo

Gaetano Piccolo **I-IV**

Un incontro davvero emozionante

Pavan Eleonora **15**

Una vita semplice e austera

Annalisa Galli **16**

Al re piacerà la tua bellezza

Annalisa Galli **17-18**

Solo nelle sante missioni noi viviamo una festa così bella...

Paula Francinete dos Santos **19-20**

Il Signore è rimasto con me

Marcos Félix do Nascimento **21**

Il mio Volto camminerà con voi

Elinou Maria Maia Peixoto **22**

Un percorso di 25 anni

Maria Aurilia de Lima Herbster **23**

Abbiamo fissato la nostra tenda in un pezzetto di Amazzonia

Eucineide Jacinto Bezerra **24**

Andiamo sull'altra riva (Mc 4,35)

Dannilo Luiz Rocha Lira **25**

L'area fresca di quel giorno

Mario Grossi **26**

Traguardi ricchi di significato

Caregnato Nives **27**

Contemplando l'azione di Dio nella storia, nella Chiesa e nella nostra Congregazione vogliamo continuare a fare di questa rivista uno strumento per tutti coloro che si mettono alla ricerca del Volto di Dio rivelatosi nella sua plenitudine in Gesù di Nazareth e che è presente in ogni atto di risposta all'amore di Dio. Con la Chiesa rifletteremo sulla "nostra casa comune" su ciò che esiste di più prezioso perché non venga meno il respiro del pianeta. Ci accostiamo alle preoccupazioni della Chiesa nella persona di Papa Francesco per impegnarci nella ricerca di una ecologia integrale dove l'uomo e il creato possono ritrovare l'armonia.

Ci accostiamo anche alla persona della Beata Mastena, nel mese in cui celebriamo la sua memoria liturgica, come colei che ama, prega e dona la sua vita affinché sia conosciuto questo Volto che lei tanto amava e che è riflesso della massima espressione dell'amore del Padre.

Così contempliamo i giovani che sulle orme della Beata consacrano le loro vite per la causa del Regno affinché la vita non sia sprecata ma donata fino alla fine dei giorni, come si contempla sulle vite ormai consumate, per amore a Cristo, quale dono gioioso d'essere state scelte da Lui, il Dio fedele, che le ha rese fedeli fino alla fine. È la dinamicità del Regno che si fa presente là dove trova spazio, dove trova cuori aperti e generosi, capaci di donare la vita senza paura di amare. È la dinamicità della vita consacrata inserita ed identificata con un carisma e una spiritualità che trova, nelle sembianze dei volti umani e nel volto della Chiesa, Colui che desidera essere conosciuto ed amato come buona notizia che non smette mai d'essere nuova e rinnovatrice.

Con molta gratitudine, in questo numero della rivista, contempliamo pure il percorso di un gruppo di Amici del Santo Volto che quest'anno compie 25 anni di esistenza, amando e servendo il Signore nei più poveri.

Madre Lina Freire de Carvalho



La saggezza spirituale dei popoli indigeni nella cura della nostra “casa comune” *

P. Adelson Araújo dos Santos SJ



La convocazione di un sinodo speciale dei vescovi per riflettere sulla “AMAZZONIA: NUOVI CAMMINI PER LA CHIESA E PER UNA ECOLOGIA INTEGRALE”, indetta da Papa Francesco, ci ha stimolati, sia cattolici che non cattolici, a conoscere meglio le sfide e le ricchezze che sono presenti nella regione amazzonica, formata da nove paesi (Brasil, Venezuela, Peru, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guiana, Guiana Francese e Suriname) di cui la maggior parte si concentra nel territorio brasiliano. In questa vasta regione si concentra anche la maggior quantità dei popoli indigeni, conosciuti come popoli originari o popoli della foresta.

Questi popoli possiedono una tradizione millenaria, con ricche espressioni culturali e religiose, che, a loro volta, rivelano innumerevoli forme di spiritualità e contatto con il divino, mostrandoci come Dio è sempre stato presente in quel luogo, anche quando non siamo stati capaci di percepire e accogliere la sua presenza in queste tradizioni. Poco alla volta stiamo riconoscendo che la Chiesa in Amazzonia vive e cresce con caratteristiche proprie, radicate nella sapienza

tradizionale e nella religiosità popolare di quei popoli. Per questo che oggi, rispondendo alla convocazione del Papa, dobbiamo continuare a cercare per “trovare nuove vie per l’evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno¹” che possiedono, però, una ricca spiritualità e saggezza con la quale possiamo imparare a rapportarci con la natura e con tutti gli esseri viventi di questo mondo creato da Dio.

Cosa c’insegna la saggezza spirituale dei popoli indigeni?

Guardando le relazioni mitologiche e le tradizioni religiose dei popoli indigeni dell’Amazzonia, percepiamo che sono segnati da un legame naturale e culturale tra l’indigeno e la foresta, i fiumi, la terra, gli animali in un rapporto di rispetto reciproco.

Per un indio la natura non è considerata come qualcosa che sta al di fuori, che non

1 Papa Francesco, Convocazione all’Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi - ottobre 2019, con il tema “Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un’ecologia integrale, ottobre 2017.

* Termine usato da Papa Francesco nella Enciclica Laudato Sì, per identificare il nostro pianeta.



fa parte della sua esistenza, ma al contrario fa parte della sua società e cultura, come se fosse un'estensione del suo proprio corpo. Ossia la natura è un essere vivente che parla e lui comprende la sua voce e il suo messaggio. È per questo che l'indio ascolta sempre la natura e cerca di stabilire con essa un rapporto armonico e un'integrazione dinamica.

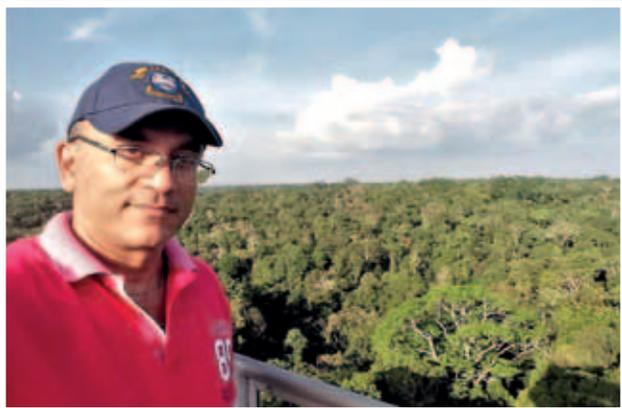
La spiritualità indigena è fortemente marcata da un misticismo cosmologico, nel quale il cosmo, la natura, la comunità e il senso d'interdipendenza con tutti gli esseri sono caratteristiche fondamentali di queste tradizioni. In questo contesto Dio assume molte forme e molti nomi, rivelandosi in tutte le cose e in tutti gli esseri della natura. Così per interagire con la trascendenza i popoli indigeni abitanti della regione amazzonica creano le loro mitologie, come fonte di spiritualità e come mezzo per dare significato e senso alle loro vite in questo mondo.

Ad esempio, nei rituali ereditati dai loro ancestrali, i popoli della foresta amazzonica cercano di entrare in connessione con la Pacha-Mama (Madre-Terra) e il suo mondo spirituale, perchè credono che nella selva esistono spiriti che possono essere alleati o avversari, che possono aiutare o impedire, curare o causare malattie, ecc. In questo

modo si cerca di conoscere l'origine delle cose, la cura delle malattie, il dominio delle forze che compongono la natura ecc.

In questa cosmovisione, l'immagine di Dio è legata alla coesistenza armoniosa dell'essere umano con il cosmo e la natura. Ed è nell'esperienza quotidiana della vita che avviene e si esprime in modo simbolico-mitico l'incontro con il trascendente, sia per comprendere l'origine delle cose, sia per descrivere gli eventi attuali. Nella sapienza indigena esistono vari termini per denominare il sacro e il divino, con orientamenti per vivere in armonia con la natura. Questo, nella sua esuberanza, diventa la base per l'apertura del cuore al trascendente, alla generosità e alla gratitudine nel rapporto con gli altri esseri che vivono nella foresta. Il bambino indigeno impara fin da piccolo questa saggezza, espressa nei miti, rituali e nel modo di rapportarsi con la natura. Così, quando entriamo in contatto e dialogo con la spiritualità dei popoli della foresta, abbiamo l'opportunità di comprendere meglio l'importanza della preservazione della vita nel nostro mondo minacciato, nel quale l'essere umano molte volte diventa un predatore e distruttore dell'ambiente.

Di fatto, i riti indigeni evocano sempre il rispetto per la creazione. Così, in qualche tribù amazzonica, se un albero viene abbattuto, viene realizzata una cerimonia per chiedere scusa e salvare l'alleanza di amicizia, dimostrando la necessità di un rapporto armonico con la vita in tutta la sua biodiversità. Il magistero di Papa Francesco conferma come possiamo imparare con la saggezza della spiritualità indigena, quando parlando agli Indios di Puerto Maldonado, nel Perú, ha affermato: "Quanti non abi-



tiamo queste terre abbiamo bisogno della vostra saggezza e delle vostre conoscenze per poterci addentrare, senza distruggerlo, nel tesoro che racchiude questa regione²". Il Papa enfatizza i valori etici e spirituali dei popoli indigeni, affermando che *"la loro visione del cosmo, la loro saggezza hanno molto da insegnare a noi che non apparteniamo alla loro cultura"*³.

Tra l'altro è possibile riconoscere nella spiritualità indigena i segni della presenza dello stesso Dio Trinità (Padre, Figlio, Spirito Santo), nostro Creatore e Redentore, il Dio di Gesù Cristo, Verbo incarnato che stava, fin dal principio, là tra questi popoli.

Diversamente dal tempo dell'arrivo dei primi missionari e colonizzatori europei, oggi percepiamo con più chiarezza le im-

mense ricchezze spirituali delle tradizioni religiose indigene che, a modo loro difendono gli stessi valori cristiani, o sia, la pratica dell'amore e della giustizia nella costruzione del Regno o della *"Terra sem males"*, come la chiamano i popoli tupi-guarani.

Terminando, ricordiamo l'enciclica *Laudato Si* di Papa Francesco, che incomincia con il cantico di San Francesco di Assisi, conosciuto come il *"Cantico delle Creature"*,

che ci ricorda che la terra, nostra casa comune, può essere vista come una sorella, con la quale condividiamo la nostra esistenza, oppure come una bella madre che ci accoglie tra le sue braccia: *"Laudato sii, o mio Signore, per nostra Madre Terra, la quale ci sostiene e governa e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba"*. facciamo nostre le parole del Santo Padre, quando ci chiede che *"nel rispetto della bellezza del creato, tutti i popoli della terra lodino Dio, Signore dell'universo, e da Lui illuminati percorrano cammini di giustizia e di pace"*⁴.

2 Papa Francesco, INCONTRO CON I POPOLI INDIGENI DELL'AMAZZONIA, Puerto Maldonado, 2018.

3 Ibidem.

4 Papa Francesco, Convocazione per l'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per ottobre 2019, con il tema "Amazzonia: Nuovi Cammini per la Chiesa e per una Ecologia Integrale", ottobre 2017.





La Beata Mastena: Madre che ama, prega e si dona

Don Romano Nardin

Ho conosciuto Madre Mastena nel 1950. Mia sorella Clara era entrata fra le Suore del Santo Volto e con la vestizione aveva ricevuto un nuovo nome: Suor Arcadia. A me sembrava un brutto nome e ho espresso alla Madre il mio pensiero. Lei, con una espressione ieratica e mistica mi ha detto: Arcadia significa Arca di Dio. Ricordo questo episodio perché dipinge bene la figura e l'opera di Madre Mastena.

In sintesi la sua vita

Nata a Bovolone (Verona) il 7 dicembre 1881. Genitori ottimi cristiani, tra sette figli sbocciano tre vocazioni religiose. La vita di Teresa Mastena è segnata dal Dito di Dio. Si sente subito orientata verso Dio. A 10 anni fa la Prima Comunione e in quel giorno emette il voto di castità. Scrivo con emozione questo particolare pensando a tanta superficialità nelle nostre Prime Comunioni. Teresa cresce con il desiderio di farsi suora. Infatti a 20 anni entra tra le Sorelle della Misericordia di Verona. Prende il nome di Passitea Maria di Gesù Bambino. Come professa sua prima missione apostolica è stata a Miane-TV. A

Miane ha lasciato un segno della sua presenza: maestra elementare, una mensa per i poveri, un laboratorio per insegnare il lavoro a bambine orfane, una casa di cura e una scuola materna. Espressioni di una personalità ricca di doti umane e di grazia di Dio. Una vita che sa di avventura strana. Suor Passitea ha una forte inclinazione mistica. Il vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Eugenio Beccagato la consiglia di fare una esperienza temporanea di vita claustrale ed entra nel Monastero cistercense di S. Giacomo di Veglia. Con la vestizione religiosa assume il nome di DONNA MARIA PIA. Passati i sette mesi, riprese l'insegnamento a Miane e a Carpesica. È accompagnata da incomprensioni e derisioni. Ma questa suora è prima di tutto una mistica, dai colloqui continui con il cielo, dalla preghiera prolungata e dalla penitenza ferrea che cerca di vedere Gesù in ogni persona e che vuole propagare nel suo ambiente quella devozione al Santo Volto respirata in famiglia. Persona scomoda sì, ma anche terribilmente affascinante, tanto che alcune giovani cominciano a seguirla e a far comunità con lei. Quasi senza accorgersene

si trova così Fondatrice di una Congregazione nuova, le Religiose del Santo Volto che hanno come carisma particolare di “propagare, riparare, ristabilire il Volto del dolce Gesù nelle anime”. Ricordo un momento di proposta vocazionale. A Tempio in via Calate sono arrivate delle Suore giovani, frizzanti sorriso e vita, su una carretta con cavalla. Da quella visita partirono per il Santo Volto di San Fior tre giovani ventenni: Clara Nardin, Giuliana e Domitilla Dalla Torre. Ricordi simpatici e molto belli.

Ho assistito alla Beatificazione di Madre Maria Pia Mastena in San Pietro a Roma il 13 novembre 2005. Il Papa Benedetto XVI ebbe a dire: *“La Madre Maria Pia Mastena aveva assimilato i sentimenti di dolce premura del Figlio di Dio verso l’umanità e ne aveva concretizzato i gesti di compassione”*.

Le caratteristiche di questa donna santa

Si può dire che dall’insieme della vita, Madre Mastena si rivela come Madre che ama, prega e si dona. Questo lo possiamo ammettere con verità, riconoscendo che Madre Mastena fu Donna Carismatica. I doni di vocazione e di santità vengono da Dio. Mentre gli uomini deridono, Dio compie meraviglie. E questo è avvenuto in Madre Mastena.

A) Madre Mastena AMA

Emerge che l’amore è stata la sua sorgente di vita. Ma è un amore che viene da Dio e Dio è per sua natura Amore. Questo giustifica la forza interiore di questa Donna e tutto il mistero della sua vita e della sua opera. Già da bambina si è buttata in Dio facendo a 10 anni il voto di castità. Certamente questo è frutto dello Spirito Santo. Madre Mastena ha cercato Dio e attraverso esperienze da

altri derise, lei è riuscita a scoprire il Volto di Dio. È nata così una spiritualità moderna che corrisponde alle esigenze attuali della vita cristiana. Nel Volto di Cristo scopre il volto di ogni uomo bisognoso, da amare e portare all’Amore di Dio. Gesù nel Vangelo: *“Ogni volta avrete fatto queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli, l’avrete fatto a me”* (Mt 25,40). Saper leggere in ogni volto il Volto di Cristo: quanto più facile diventa la vita cristiana. È la traduzione dell’amore: amore per Dio soprattutto e poi l’amore del prossimo che è immagine di Dio.

Dall’amore è nata la vocazione e l’opera di Madre Mastena. Si è vista derisa ed incompresa, ma lei è stata Donna Forte consapevole che dove si ama non si fa fatica oppure si ama anche la fatica. Scriveva: *“Chi ama, sa sacrificare tutto e intraprendere opere straordinarie per amor di Dio: nulla lo sgomenta e niente l’arresta dal compiere quello che Iddio desidera da lui”*.

B) Madre Mastena PREGA

Scriveva: *“Tre cose non mi saranno mai tolte: la felicità di pregare, quella di soffrire e l’altra di stare a disposizione del prossimo”*.

Iniziale fu l’incontro di Teresa con Gesù nella Prima Comunione. Iniziò un dialogo significativo. Il dialogo tra lei e Gesù continuò ancor più. Una volta rimase in chiesa, a tempio vuoto, dalle funzioni vespertine fino all’Ave Maria. Teresa era arrivata fino all’altare per parlare con Gesù. Era attratta specialmente dalla fede e dall’amore per l’Eucaristia. Scriveva Don Adriano Ghizzo, parroco di San Fior: *“Era una suora di tanta fede, di preghiera e di abbandono alla volontà di Dio. Io ricordo benissimo quella cappella dove lei si raccoglieva per pregare tante volte. Si vedeva che in lei abitava lo*

Spirito Santo”.

Scriveva: *“L’anima mia vive nella pace, il cuore nell’amore, la mente in Dio, cosicché in quest’ultimo periodo, per sola bontà dell’amato Sposo, non so, non credo sia passato un solo quarto d’ora senza sentire, senza godere della celeste intimità con Lui, al cui amabile Volto, gli Angeli sono in eterno estasiati”*. Io credo a questa affermazione, perché ricordo di aver sentito direttamente da un uomo carismatico, Fratel Carlo Carretto: *“Io non riesco a stare tre minuti senza pensare a Dio”*. Naturalmente Madre Mastena ha fondato sulla preghiera e sull’intima unione con Dio, la Spiritualità delle Religiose del Santo Volto. Infatti il ritmo della preghiera scandisce il tempo e la vita di queste Suore:

“Gustate la preghiera: sia profumo non fumo agli occhi di Dio”.

“Raccomando vivamente di coltivare il vero spirito religioso, la vita interiore, il raccoglimento, il silenzio, vivendo in santa pace, letizia e gioia”.

“Continuiamo nella fervente preghiera, la vera chiave d’oro per aprire i portoni della Divina Misericordia”.

C) Madre Mastena si DONA

La prima donazione di se stessa la fa il giorno stesso della sua Prima Comunione, emettendo il voto di castità. Nel 1903, entra tra le Suore della Misericordia di Verona, emise il voto privato di vittima. Madre Mastena sente lo zelo di impegnarsi per aiutare i più bisognosi, ispirandosi ai sentimenti del Volto di Gesù.

Incontrò a Verona Don Calabria, sacerdote carismatico, oggi santo. Conoscendo la Madre diceva: *“Eh! Sì... è una grande anima. C’è la stoffa di una Fondatrice... vedrete... vedrete”*.

Da Gesù, Madre Mastena impara a vivere soltanto come vittima: offerta, immolata, consumata e votata a Dio e alla Chiesa.

“Voglio Suore e non bambocci... voglio Suore Forti e non fantasmi di suore. Voglio suore che manifestino nel loro contegno... che sono persone consacrate”.

Dava un insegnamento molto educativo: *“Le correzioni giovano allo spirito più che i sorrisi”*. Tra le attenzioni particolari furono i seminaristi e i futuri sacerdoti. Li ha aiutati anche economicamente e seguiti anche dopo l’ordinazione sacerdotale. È una intuizione di grande attualità. Per avere lo spirito e la forza di donarsi agli altri, Madre Mastena ha sempre vissuto ed indicato l’Eucaristia.

L’adorazione eucaristica è il mezzo più efficace per ottenere da Dio il dono delle vocazioni alla vita religiosa e consacrata.

“L’atteggiamento richiesto alle anime è quello della perenne oblazione eucaristica che è cammino privilegiato a Cristo”.

Il Carisma del Santo Volto doveva estendersi fino agli estremi confini della terra, giacché lo sguardo e l’amore di Cristo tutti raggiunge.

Dopo un incontro con il Papa Pio XII, la Madre riferiva: *“Ci vuole vere propagatrici, vere apostole della devozione al Santo Volto, anche all’estero”*. Ed ecco la Congregazione a svilupparsi: prima in diverse parti d’Italia, poi in Francia, quindi in Brasile, in Indonesia, in Bolivia. Io stesso, due volte, ho incontrato in Brasile le suore del Santo Volto con mia sorella Suor Arcadia: bene inserite nel contesto sociale ed ecclesiale, pronte e capaci di vivere il Carisma del Santo Volto. Possiamo dire che la vita di Madre Maria Pia Mastena continua per il suo ideale: propagare, riparare, ristabilire l’immagine dolce di Gesù nelle anime.

Pescatore... io non sono

Fra Alfredo Leonardo Fernandes - RSV

Non ero, e ancora non sono, diverso dagli altri. Non ho attraversato regioni straordinarie, né mi sono perfezionato nella migliore tecnica. Sognavo di essere un pescatore, di lanciarmi in mare, di gettare le reti e di fare come molti pescatori che conoscevo o di cui avevo sentito parlare. Ricordo che rimanevo al tramonto, mentre il sole stava già raccogliendo i suoi ultimi raggi del giorno, pensando e immaginando quanto sarebbe stato bello diventare un pescatore. Pensavo persino d'insegnare ad altri a pescare quando me lo chiedessero. Mi perdevo nei miei pensieri e quando m'accorgevo, era già notte. Il giorno dopo, immerso nelle mie solite occupazioni, non ricordavo nemmeno i sogni del giorno prima. Nelle parole del Piccolo Principe: "Ero solo una persona uguale a centomila altre persone", sognatore, ma preoccupato a tanti affari e obblighi che mi impedivano di vedere l'orizzonte del giorno che iniziava. Così ho vissuto parte della mia vita, a volte come sognatore, altre come realista, ma non sono mai stato capace di creare attese su di me. Molti di questi sogni erano nascosti. Non potevo raccontarli a nessuno, per non compromettermi con qualche impegno o creare aspettative che non entravano nei miei piani. Mentre il tempo passava, mi dedicavo ad altri progetti, ma non escludevo il sogno di diventare un pescatore, perché questo sogno mi riempiva il cuore e mi dava buoni sentimenti. Parlavo a Dio di questi miei sogni e gli chiedevo di aiutarmi in questa traversata quando sarebbe stata la Sua ora. Un giorno ho incominciato a lasciare alcune attività e a rispecchiami in altre. Ho dedicato un po' di tempo a me stesso per adattarmi a nuove realtà, e nel frattempo ho sentito un forte appello a fare tutto quello che, palpitava nel



mio cuore, ma pensavo di non riuscire a farlo. Pensavo: ora diventerò un pescatore. Qualcuno mi ha incoraggiato a non avere paura di lanciare le reti in acque profonde. Ho pensato che fosse giunto il momento di prendere le reti in mano, di sciogliere la corda dal porto e far navigare la mia barca. Ma la sorpresa è arrivata. C'era già un noto pescatore e mai nessuno aveva pescato così bene come Lui, non avrei gareggiato. Sono andato ad incontrarlo, sono arrivato silenziosamente come se non volessi disturbarlo, ma lui mi ha guardato così forte e così sereno che per un momento ho pensato che avevo ragione a voler essere un pescatore come Lui. Ma non, quando mi ha guardato mi ha indicato le acque nelle quali avrei dovuto immergermi e dove avrei dovuto andare. Solo poco alla volta mi sono reso conto che non sono e non sarò mai un pescatore, perché lui stesso era il Pescatore. Il suo nome è Gesù di Nazareth e io, un piccolo pesce che aveva cominciato a lanciarsi in acque profonde. Invece di lanciare le reti, ho dovuto lanciare me stesso; invece di diventare un pescatore ho dovuto essere pescato da Gesù, ma insieme a Lui, ho incominciato a navigare e sto ancora navigando dove le sue acque ogni giorno mi portano.



Io ti rendo grazie, **Signore**

Sr. Eustokhia Lim - RSV

In questo giorno meraviglioso, faccio mie le parole del salmista, e insieme voglio rendere grazie al Signore per il dono assai prezioso, assolutamente gratuito, del suo amore di predilezione, che mi ha manifestato chiamandomi a consacrare totalmente a Lui la mia vita, tra le Religiose del Santo Volto. Grazie perché il Signore ha consolidato ancora una volta la sua alleanza facendo di me la sua sposa amata. È meraviglioso essere sua sposa; è un dono sublime, e nessuna parola può esprimere ciò che ho provato nel momento in cui mi sono consacrata a Lui per tutta la mia vita. Dire il mio “Sì” per sempre è confermare, con gioia e gratitudine, la mia risposta alla sua chiamata. È soprattutto continuare a credere nelle sue promesse di felicità, di dono, di amore infinito.

I miei ringraziamenti vanno a tutte le persone che in vari modi hanno accompagnato il mio cammino incoraggiandomi a seguire Gesù. Ringrazio di cuore i miei cari familiari, ricordo affettuosamente i miei genitori, il mio caro papà che mi sta guardando dal cielo e la mia cara mamma, che con tanta semplicità mi hanno trasmesso il dono della fede e i valori cristiani, e con gioia hanno consegnato me al Signore, per lavorare nella sua vigna. Li ringrazio perché, anche se fisicamente non sono presenti, li sento così vicini nel mio cuore.

Ringrazio Madre Annalisa Galli e le sue Consigliere, le mie formatrici per essermi state di aiuto prendendosi cura della mia formazione umana e spirituale. Insieme a loro, ringrazio tutta la Congregazione che mi ha accolto per vivere pienamente l’amore di Dio e la bellezza di essere Religiosa del Santo Volto, con il Carisma di Propagare, Riparare e Ristabilire il Volto di Gesù nei fratelli.



Il Signore è la mia forza

Sr. Maria Lusía Dhongó - RSV

Riflettendo sulla presenza di Dio nella mia chiamata, sento che Lui è per me forza. Per questo ho continuato a camminare e cercarLo con il desiderio di rimanere con Lui.

Ho risposto con coraggio al Suo invito per servirLo in ciascun fratello pur sapendo che non sarebbe stato semplice poiché dovevo lottare e superare le mie debolezze umane, le sfide del mondo, le difficoltà della vita. Sentivo che il Signore era la mia forza.

Tutto proveniva da Lui e con Lui sarei stata capace di superare ogni limite e sfida.

Consapevole di questo ho detto il mio “SI” con coraggio e trepidazione. “SI” che si è manifestato con la mia consacrazione pronunciando i tre santi voti.

La Consacrazione a Lui è l’inizio di una nuova tappa sempre alla ricerca, senza mai stancarsi poiché il Signore ama di essere cercato e trovato. Egli ha il Suo progetto su di me. Egli rende tutto significativo e dà valore ad ogni mio gesto. È pur vero che nella vita non sempre tutto è chiaro. A volte non riesco a comprendere la Sua volontà ed allora mi affido a Lui mia forza e sostegno. Da Lui ricevo forza e luce poiché Egli è la Via, la Verità e la Vita, camminando con Lui non ho paura.

Gesù, il Suo Volto io cerco. Mi sento cambiata, nuova perché egli fa “nuove tutte le cose”. Il mio cuore si è aperto a realtà diverse, è disponibile a servire chiunque Egli mi affida.

Sono pronta mio Signore ad annunciare il Tuo Vangelo di gioia... Annunciare e “portare il Tuo Volto in ogni angolo della terra”, in modo particolare ai fratelli più poveri ed emarginati. Pronta a lottare per la giustizia e verità, costruire la pace. “Tutto posso in colui che mi dà forza”.

Il giorno tanto atteso nella mia vita

Sr. Darilene Rocha Cavalheiro - RSV

È con grande gioia che ricordo il giorno tanto atteso nella mia vita, il giorno in cui mi sono consacrata a Dio. Era la festa del Santo Volto, quel Volto che il Signore mi ha affidato chiamandomi a contemplarlo nei fratelli e nelle sorelle, specialmente più poveri e abbandonati...

È stata veramente una lunga attesa accompagnata da tanti sentimenti ed emozioni alle volte contrastanti tra di loro. Il tempo della formazione, con le sue tappe formative, ha alimentato in me il desiderio di questo giorno in cui ho pronunciato il mio piccolo SI al Signore. Non ho parole per esprimere ciò che sento nel cuore se non la gratitudine. Sono molto grata a tutti coloro che si sono fatti presenti, personalmente e spiritualmente, grazie mille! Possa il Signore della messe continuare a passare per le strade del mondo e chiamare altre giovani, facendole diventare discepole missionarie del Santo Volto, affinché questa missione di amore possa continuare, secondo il desiderio della Beata Maria Pia, propagando, riparando e ristabilendo il Volto di Cristo nei nostri fratelli e sorelle.



Le parole non esprimono o definiscono ciò che sente il cuore! Colma di sentimenti, di gratitudine, condivido la gioia che sento per il dono che il Signore mi ha fatto, chiamandomi e sostenendomi in questo cammino della vita religiosa.

Il 26 aprile, nella festa del Santo Volto, la grazia di Dio è stata sovrabbondante nella mia vita, perché Dio ha sigillato con me un'alleanza d'amore alla presenza della comunità, dei miei famigliari e degli amici. Professando i voti di povertà, castità e obbedienza sono diventata la sua "sposa" consacrata al suo Volto con la consegna della mia vita per il suo Regno.

È impossibile spiegare la grazia di Dio e i sentimenti che sono emersi in me e in tutti i presenti alla cerimonia di consacrazione. Il sorriso di ognuno era di una splendida bellezza e dimostrava quanto sia stata grande la meraviglia che Dio stava realizzando in quel momento, e così, abbiamo contemplato in loro lo stesso sorriso di Dio.

Consegnarmi al Signore per lasciarmi consacrare da Lui mi ha fatto assumere di nuovo, in modo libero e consapevole, il mio battesimo, con l'impegno di amare e servire come Gesù, per vivere come Lui ha vissuto nella gioia di essere sua serva.

Quindi, con ferma certezza, dico: vale la pena diventare religiosa! Vieni anche tu a fare questa esperienza tra le Religiose del Santo Volto per essere felice e per "far sorridere il Volto di Cristo nei Fratelli". Unisciti a noi per rendere la tua vita un dono e far regnare nel mondo "il Volto gioioso di Dio!".



La grazia
di Dio
è stata
sovrabbondante

Sr. Lucivania Fernandes de Lima - RSV

Amore spendaccione!

Sulla differenza
tra educazione civica
e Vangelo

*« Solo chi non vive per se stesso,
vive responsabilmente, ossia vive »*

D. Bonhoeffer

Meditazione di
P. Gaetano Piccolo s.j.

Un dovere di riconoscenza

Mia mamma è una persona molto generosa. Benché non abbia mai vissuto in condizioni economiche floride, le è sempre piaciuto rendersi presente con gesti di attenzione, con un regalo o una piccola sorpresa. Eppure, ogni volta che qualcuno cerca educatamente di ringraziarla, risponde sempre con la solita frase lapidaria pronunciata in napoletano e che suona più o meno così: «chi ringrazia, esce fuori obbligo!».

Per molti anni mi sono chiesto il senso di questa espressione, fino a quando mi sono accorto che era l'immagine di una cultura, nella quale anche lei è cresciuta. È l'invito a rimanere obbligati, a non pensare che le cose siano gratuite. In effetti, il regalo crea, almeno nel nostro modo ordinario di pensare, un dovere di riconoscenza. Riceviamo un dono, pensando già a come ricambiare. Siamo presi dalla mania di riportare le cose in equilibrio per non sentirci sminuiti, poveri o ingrati. Vogliamo ricompensare.

Reciprocità o gratuità?

E su questa idea, che non è per niente evangelica, abbiamo costruito norme di pseudo educazione civica. Abbiamo elevato la reciprocità a valore. E in questo modo abbiamo distrutto la gratuità, che è invece profondamente evangelica. Capiamo bene che dietro questa visione della relazione c'è anche l'idea di un modo di amare. Si può amare cercando sempre l'equilibrio o si può amare accettando anche di perdere.

Il comandamento dell'amore che Gesù ci consegna in questi versetti del Vangelo di Giovanni ha il sapore della reciprocità o dello spreco?

«Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri».
Gv 13,34

Il criterio è Gesù

Potremmo essere ingannati infatti dalla correlazione così... come. Se però guardiamo all'intera espressione (e all'insieme del Vangelo), ci rendiamo conto che la reciprocità scompare. Gesù dice di amarci gli uni gli altri, come egli ci ha amati. Occorre quindi andare a vedere come egli stesso ci ha amati e imitare il suo stile. Non si tratta, dunque, di cercare la misura nella reciprocità: quello che hai fatto a me lo faccio a te, ma si tratta di fare all'altro quello che Gesù ha fatto, e fa, con me! Il criterio è quindi esterno alla relazione e va cercato nel modo stesso in cui Gesù ama ciascuno di noi.

Immagini dello spreco

Se guardiamo alcune immagini evangeliche, ci rendiamo conto che il modo di amare di Gesù è quello dello spreco: il seminatore uscì a seminare e gettò il seme in ogni tipo di terreno: il seminatore non si sofferma solo sul terreno buono, non getta il seme solo laddove spera di ottenerne un guadagno (Mt 13,3-9);

gli operai dell'ultima ora riceveranno un denaro come quelli che avevano lavorato per una giornata intera, perché l'amore non fa i conti (Mt 20,1-16);

la donna che a Betania spacca il suo vasetto di alabastro e unge il corpo di Gesù, senza preoccuparsi, a differenza di Giuda, di quello che può sembrare uno spreco, ha capito bene qual è il modo di amare di Gesù (Mc 14,3-9).

La partita doppia

Se la modalità di amare propria di Gesù è quella dello spreco, la nostra è al contrario quella della partita doppia: è come se continuamente volessimo far tornare i conti delle relazioni. Siamo disposti al più a rimanere in pareggio, ma

certamente non a perdere. Ci rendiamo conto che stiamo amando veramente invece quando chiudiamo in rosso i conti dell'amore.

Un genitore sa bene che questa è la dinamica dell'amore. Diventiamo adulti infatti quando impariamo ad amare così. Il bambino, invece, è ripiegato sul suo bisogno e non vede altro. Questa modalità infantile di amare che vuole tutto per sé, che fa i capricci e vede solo il proprio interesse, perdura spesso nella vita di tanti falsi adulti.

La copertura dell'equilibrio

La reciprocità può renderci buoni cittadini, ma certamente non ci rende buoni cristiani. Gesù ci sta invitando a spezzare gli equilibri per non imitare Giuda, il buon cittadino che denuncia Gesù alle autorità, fa i conti per evitare gli sprechi, ma fondamentalmente rimane un ladro e un traditore. Molte volte coloro che si fanno paladini della reciprocità e della correttezza sono quelli che hanno qualcosa da nascondere e che impiegano tutta la vita a tenere le cose in equilibrio per evitare che emerga il loro disordine.

Leggersi dentro

Il tuo modo di amare
è quello della reciprocità
o quello dello spreco?

Come reagisci quando ricevi
un dono gratuito?

Un incontro davvero emozionante

Pavan Eleonora

Il 26 Aprile, un pullman con cinquanta persone e più auto con altri componenti, la corale della parrocchia di Santa Maria di Non (PD), sono partiti alla volta di San Fior con il parroco, don Leonildo, per partecipare all'annuale festa del Santo Volto, presso la Casa Madre in San Fior (TV). Abbiamo potuto rivedere e salutare anche le nostre suore, che ci hanno accompagnato per un lungo cammino della nostra vita e per esprimere loro la nostra riconoscenza. L'incontro è stato emozionante e carico di calore. Vedendone alcune così avanti negli anni e fragili siamo ritornate indietro nel tempo, quando allora giovani e piene di grinta, di entusiasmo, di vigore, di determinazione e amore per decenni hanno aiutato i nostri figli a crescere, hanno collaborato e avuto cura delle suppellettili e del decoro della chiesa, insegnato catechismo, visitato gli ammalati e le persone sole. Tutti ci ricordiamo che spesso con la bici giravano per il paese a portare l'Eucaristia agli ammalati impossibilitati.

Il punto focale della festa è stata la solenne concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Leonildo, che, all'omelia, ha espresso parole di gratitudine e di apprezzamento per il tanto bene compiuto dalle suore del Santo Volto in oltre quarant'anni di permanenza in parrocchia. Bene che ancora oggi andando nelle famiglie è ricordato con tanta gratitudine come dono del Signore.



È stato un piacere per il nostro gruppo salutare le suore che il nostro paese ha dato all'Istituto del Santo Volto, e non sono poche, di cui ci sentiamo veramente orgogliosi.

A conclusione, un fraterno evviva ha posto fine a questo pomeriggio ricco di incontri e di forti emozioni.

Una vita semplice e austera

Profilo di suor Emilia Corazza

Sr. Annalisa Galli - RSV

Il 18 luglio, alle ore 9:00, mentre la comunità di Casa Madre celebrava l'Eucaristia, il Signore ha chiamato a sé Sr. Emilia Corazza che, per tutta la vita, ha desiderato quest'incontro. Così abbiamo ascoltato nell'antifona alla comunione: *"Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi"* (Sal 84,5).

Sr. Emilia Corazza (al secolo Ida) è nata l'11 dicembre 1915 a Porcia (PN) ed è stata presentata al fonte battesimale il giorno dell'Epifania del 1916, ricevendo il nome di Ida. Ha ricevuto il sacramento della Cresima il 2 febbraio 1923 ed è entrata nella Congregazione delle Religiose del Santo Volto dopo la seconda guerra mondiale ed una lunga esperienza di lavoro domestico nella casa dei Principi Ruspoli, che lei amava ricordare come un tempo che ha forgiato la sua personalità.

Accolta con gioia dalla Beata Maria Pia Mastena, ha varcato la porta del convento il 14 febbraio 1947 ed è entrata nel noviziato il 28 settembre dello stesso anno, emettendo la prima Professione il 21 novembre 1949 e quella perpetua il 21 novembre del 1955. Dalla Beata Fondatrice ha ereditato lo spirito di preghiera e di sacrificio che l'hanno caratterizzata per tutta la vita e nei vari servizi che ha svolto in seno alla Congregazione. È stata molti anni a Roma, nella Casa di cura Santo Volto, a Santa Maria in Campitelli e a Santa Maria delle Mole, sempre come guardarobiera e nei servizi generali. Il primo dicembre 1998 con 83 anni di età è giunta a San Fior per riposare, lavorare all'uncinetto e pregare la Madonna. Fin che ha potuto ha aiutato in tanti piccoli e preziosi servizi e poi, per



molti anni, ha vissuto la sua attesa sempre con il rosario tra le mani. Desiderava morire giovane, ma è stata finora l'unica Suora del Santo Volto che ha raggiunto e superato i cento anni, le ultime candeline spente sono state 102.

Di temperamento forte, come il nome che portava: Ida (donna guerriera) Corazza (armatura), alle volte si esprimeva con durezza, ma in realtà Sr. Emilia ha sempre amato la tenerezza di Maria, la Madre che lei andava a visitare nei vari Santuari mariani, soprattutto al Divino Amore dove, per molti anni, ogni sabato notte, ha percorso 18 Km a piedi, in pellegrinaggio insieme ad altri devoti, per chiedere alla Madonna la grazia della santità e di una buona morte. Quella di Sr. Emilia è stata una vita semplice ed austera, schiva di mani-

festazioni ricreative ma sempre pronta al dovere e al servizio. Era impossibile che non fosse Maria Santissima a venirle incontro nella sua agonia, infatti il giorno della Madonna del Carmine è stata molto male e tutte pensavamo che proprio in quel giorno la Madonna l'avrebbe accompagnata all'incontro col Volto glorioso del Signore, invece le è stata accanto altri due giorni per condurla in un'altra festa Mariana, forse meno conosciuta: Santa Maria Greca. Questa Madonna, che è la patrona di Corato-Bari, stringe nella mano destra un pastorale greco, da qui il nome greca. Nel 1656 aveva liberato la Puglia da una grande pestilenza ed è celebrata il 18 luglio, giorno in cui ha preso per mano Sr. Emilia per condurla nella Casa del Signore e farle gustare la beatitudine della Sua Presenza e cantare per sempre le Sue lodi. Dicono che quest'immagine di Maria Greca sembri dire a tutti: *"Ricorrete con fiducia a Me, o figli miei, sono pronta ad ascoltarvi; non dubitate, sono Regina, ma sono pure la madre vostra"*.

Grazie Sr. Emilia per averci insegnato ad amare e confidare sempre in Maria Santissima, la Madre che rimane costantemente accanto a noi e ci conduce da Gesù. Non dimenticarti di continuare il tuo rosario per tutti noi.

Al re piacerà la tua bellezza

Profilo di Sr. Maria Blandina Ruzzon

Sr. Annalisa Galli - RSV

*"Al re piacerà la tua bellezza,
ecco il tuo Signore, prostrati a Lui!"
(Sal 45,12)*

Alla vigilia della solennità di Gesù Cristo Re dell'universo, una strofa dell'inno dei primi Vespri che abbiamo cantato con gioia, diceva: "E quando verrà il giorno del tuo avvento glorioso, accoglilo o Signore nel regno dei beati". In quella stessa sera il Re è venuto in mezzo a noi ed ha scelto la sua sposa, colei che per tutta la vita ha cantato: "Gesù, re di gloria mio Signor. Dal tuo amore chi mi separerà? Sulla croce hai dato la vita per me, una corona di gloria mi darai, quando un giorno ti vedrò". Era il 24 novembre 2018 quando Sr. Maria Blandina è tornata alla Casa del Padre.

Sr. Maria Blandina, al secolo Emma Antonia Ruzzon, è nata il 22 gennaio 1926 a Bagnoli di Sopra (PD), dove ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana ed è cresciuta con gioia ed entusiasmo nella fede. Nel seno di una famiglia unita e praticante, la piccola Emma si distingueva per la sua mitezza, semplicità, facilità di comunicare e amore verso il prossimo. Orientata dal Parroco, il 7 settembre 1945, la giovane Emma ha bussato alla porta delle Religiose del Santo Volto, dove è stata accolta con gioia dalla Beata Madre Fondatrice ed ha iniziato



il suo percorso formativo. Il 16 aprile 1946 è entrata in noviziato e le è stato dato un nome nuovo che esprime bene la sua mitezza e docilità: Sr. Maria Blandina. Il suo percorso non è stato affatto facile perché la sua salute era fragile ma, aiutata dall'intuizione e comprensione materna della Beata Maria Pia, Sr. Blandina ha emesso la Professione religiosa l'8 maggio 1948 e, dopo pochi mesi, è stata inviata a Roma per studiare. Il 6 giugno 1953 ha emesso la Professione perpetua ed ha iniziato la sua missione educativa.

Insegnante di scuola elementare e materna, Sr. Blandina ha donato quarant'anni della sua vita ai bambini, diventando piccola con i piccoli ed accogliendo tutti. Di questi quarant'anni, trentaquattro li ha vissuti a Chioggia, dove è ricordata con amore da tutti gli "innocenti" che ha educato. Nell'anno 2000, quando le sue forze incominciavano a diminuire, ha fatto un passaggio inedito. Inviata a Conegliano Veneto all'Opera Immacolata di Lourdes, dove è rimasta 12 anni, ha incominciato a dedicare la sua vita agli anziani non autosufficienti. Li ascoltava con amore, li

imboccava, giocava e meditava insieme a loro la Parola di Dio. A chi lo desiderava, portava la Comunione e li confortava nelle loro affezioni, accompagnandoli con delicatezza verso l'incontro con sorella morte.

La gioia di servire, di annunciare il Regno di Dio l'ha sempre caratterizzata; piccoli e grandi la ricordano come una sorella dolce, mite, una donna di fede e di preghiera, attenta a tutti e riconoscente per tutto. Ogni anno tornava al suo paese per una vacanza missionaria, molto felice di

“
Vieni,
Sposa di Cristo,
ricevi la corona
che il Signore
ti ha preparata
per la vita
eterna
”

stare con i parenti per comunicare loro la gioia del Vangelo. Amava le sorelle della comunità ed esprimeva molto entusiasmo per i Fratelli del Santo Volto, per i quali offriva le sue sofferenze. A causa del suo handicap uditivo, unito ad un po' d'ingenuità, alle volte cadeva dalle nuvole e ci faceva perdere un po' di pazienza. Con ilaria, ogni tanto le dicevamo che era senza peccato originale, perché vedeva tutto bello, buono e santo e, a questa battuta, lei rispondeva con una splendida risata. Ma anche per lei ci sono stati giorni difficili, ore buie di solitudine e di amarezza, quando la malattia ha incominciato ad incalzare e ha dovuto dipendere in tutto dalle sorelle. In quest'ora d'impotenza e di abbandono ha potuto sperimentare il dono degli altri, l'amore fraterno con cui è stata assistita dalle sorelle. Sr. Blandina aveva già ringraziato queste sorelle e tutti noi, quando stava ancora bene, nel giorno del suo 90mo compleanno. In quel giorno ha scritto il suo testamento spirituale, del quale ora leggiamo una parte:

“... Prima di partire per la Casa del Padre desidero: ricevere gli ultimi sacramenti, chiedere perdono, salutare, ringraziare la Rev.ma Madre generale, la superiora, tutte le sorelle dell'Istituto, i Sacerdoti

Religiosi del Santo Volto. Tutti i miei parenti, che amo tanto, amici e conoscenti e le persone lontane dal Signore, che per la loro conversione ho sempre pregato e offerto al Signore il mio vivere quotidiano. A tutti auguro Buona Pasqua per tutta l'Eternità. E fra mille anni in cielo canteremo insieme l'Alleluia, con Gesù, Giuseppe, Maria, il nostro Angelo custode, il nostro Patrono, la Beata Madre Fondatrice e guiderà il coro lo Spirito Santo. Che gusto pensare a queste cose...”

Al Signore è piaciuta questa bellezza di Sr. Blandina e le è venuto incontro per farle gustare in eterno il suo amore misericordioso: “Vieni, Sposa di Cristo, ricevi la corona che il Signore ti ha preparata per la vita eterna”.

Mentre ringraziamo il Signore che sulla croce ha dato la vita per ognuno di noi, ringraziamo anche Sr. Blandina per la sua testimonianza semplice e gioiosa e come lei vogliamo continuare

a cantare: “Gesù, re di gloria mio Signor. Dal tuo amore chi mi separerà? Sulla croce hai dato la vita per me, una corona di gloria mi darai, quando un giorno ti vedrò”.

Arrivederci in cielo Sr. Blandina!

“
Una corona
di gloria
mi darai,
quando
un giorno
ti vedrò
”



Solo nelle sante missioni noi viviamo una festa così bella...

Sr. Paula Francinete dos Santos - RSV

Questo è il ritornello che risuona come un'eco nelle comunità, che muove e anima i bambini, i giovani e le famiglie a partecipare alle S. Messe, celebrazioni, processioni e altri eventi religiosi... Ritornello di un antico inno nato nel cuore delle comunità ecclesiali di base che nel nord-est del Brasile fa memoria delle Sante Missioni del Venerabile Fra Damiano, al fine di recuperare lo spirito di fede e l'impegno battesimale assopito in molti cristiani.

Le sante missioni popolari realizzate in questo mese di giugno nell'area pastorale di Antonio Martins, hanno culminato con l'ordinazione sacerdotale di Antoniel Alves. È un progetto della Diocesi di Mossoró che dopo dieci anni di una profonda esperienza missionaria di sante missioni, realizza in ogni parrocchia una settimana missionaria con la finalità di mantenere vivi i semi piantati e portarli a maturazione. *“È nostro desiderio realizzare, durante cinque anni, un processo sistematico di formazione e capacitazione permanente di*

agenti di pastorale, evangelizzatori, discepoli e missionari di Gesù” afferma il Vescovo Mons. Mariano Manzana.

Di fatto, persone semplici, giovani, gente sposata, hanno lasciato le loro case, i loro affari quotidiani e con uno zainetto, un cappellino, una bottiglia d’acqua e molto entusiasmo, si sono messe in cammino col desiderio di annunciare la Buona Notizia; d’incontrare Gesù nello sconosciuto della strada, nelle famiglie e nei più svariati contesti, per condividere con tutti la Parola di Dio, evangelizzare e lasciarsi evangelizzare.

Le esperienze sono state molte ed edificanti! Tra le tante: una signora di 80 anni, una contadina ancora molto attiva, molto fervorosa e gioviale, nel riceverci ha esclamato: *“oggi la salvezza è entrata in questa casa”*. Questa volta però la padrona di casa ha assunto il ruolo di Gesù e noi dell’ospite, prendendo il posto di Zaccheo, perché interiormente toccati dal Vangelo.

Un’altra signora anziana e cieca, quando ha compreso che eravamo missionari della Chiesa cattolica, ha innalzato le mani e dai suoi occhi sfocati sono scese alcune lacrime che rafforzavano le parole che diceva: *“Adesso Signore posso morire in pace! I miei occhi hanno visto la tua salvezza...”*. Impossibile non commuoversi e lodare Dio di fronte ad espressioni di fede come queste, che manifestano chiaramente l’anima di chi sa vedere oltre la vista fisica e godere per ciò che accade di bello.

È chiaro che non tutte le esperienze, condivise dai missionari, esprimevano fede. Molte volte siamo stati provocati e messi alla prova come nel caso di una famiglia dove il padre è cieco, un figlio ha problemi mentali, la madre è depressa perché un anno fa le hanno assassinato un figlio. Questa madre non accetta la morte del figlio e non perdona l’assassino, soffre mortalmente e la sua espressione è rigida, sbiadita, riflette un grande vuoto esistenziale.

Dopo averci accolti nella sua casa, questa si-



gnora, ha *“aperto il libro”* dei suoi dolori quotidiani riversando tutto il suo drama su Dio. Dov’è Dio? Perché Dio ha fatto questo con me? Ha pure confessato il suo piano suicida. Recuperare lo spirito filiale, l’essenza divina e la semente dell’amore piantata nel cuore di quella donna sembrava una missione impossibile, ma dopo una lunga conversazione, molto ascolto, qualche consiglio e preghiera, quella signora si è un po’ calmata e rasserenata, anche sul suo viso è apparso un sorriso amichevole quando l’abbiamo salutata.

Le sante missioni sono un’opportunità per conoscere e abbracciare la realtà del nostro tempo fatta di sorrisi e di lacrime per vivere il nostro essere *“Chiesa in uscita”* che elimina le distanze e si fa prossimo di coloro che, per vari motivi, sono distanti dalla vita cristiana. Il nostro battesimo esige di uscire da noi stessi, andare nel mondo intero per annunciare la gioia del vangelo, la luce del Volto di Cristo. Che l’iniziativa delle sante missioni, dopo dieci anni di cammino, sia una nuova Pentecoste nella Diocesi di Mossoró e in tutta la Chiesa. Che lo Spirito del Signore continui a produrre i suoi frutti con nuove, diverse e sante vocazioni.

Il Signore è rimasto con me

P. Marcos Félix do Nascimento - RSV

“Il Signore è rimasto con me e mi ha rafforzato in modo da poter annunciare l'intero messaggio e raggiungere le orecchie di tutti i popoli” (2 Tim 4,17)

Questa è stata la frase che per ispirazione divina ho potuto pregare e meditare per molti anni nella mia vita. E sono sicuro che senza l'aiuto divino non avrei potuto realizzare nulla, come già diceva la grande Teresina del Bambino Gesù. Sì, il Signore è rimasto con me fino ad oggi e mi darà la forza di continuare a percorrere il cammino che verrà. Riconosco e ringrazio il Signore per avermi concesso il grande dono del sacerdozio che, nella giusta espressione della teologia sacerdotale e della cosiddetta Lettera agli Ebrei, viene tolto di mezzo agli uomini e costituito in loro favore. Costituito a favore di tutti per consacrazione, con una ritualità che segna, in modo indelebile, il suo essere. Il sacerdote è nella sua esistenza, nonostante i suoi limiti umani, come un dono, in tutto ciò che fa, in tutto ciò che è. È sfidato ad essere coerente, vero, sincero, trasparente, come il suo Maestro e Signore, che non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. In modo speciale sono grato al Signore che mi ha chiamato a esercitare questo servizio come sacerdote nella famiglia religiosa del Santo Volto. Invito tutti a pregare con me affinché il Signore continui a chiamare giovani a servizio della Chiesa e anche della nostra famiglia religiosa.



“Il mio Volto camminerà con voi”

(Es 33,14)

Elinou Maria Maia Peixoto - ASV

Com molta gioia, il 27 novembre prossimo, il nostro gruppo celebrerà 25 anni di esistenza. Aver camminato tutti questi anni come Amici del Santo Volto, non è stata solo una grande benedizione del Signore, un dono del Creatore, ma è stato anche un privilegio, un'esperienza unica poter far parte della Famiglia del Santo Volto come laici.

Come Amici del Santo Volto, abbiamo molto approfondito, sia con lo studio che con la preghiera, la spiritualità della Beata Maria Pia. L'amore all'Eucaristia e al Santo Volto sono diventati per noi fonte di vita, sostegno e forza per perseverare nel cammino di questi 25 anni. L'impegno a vivere il Carisma è stato fonte di gioia e di testimonianza perché ci ha educati a percepire il Volto di Cristo nei fratelli, soprattutto nei più poveri. Il Carisma ci ha esercitati a guardare con uno sguardo di misericordia e di bontà i volti sfigurati e feriti di tanti fratelli per accoglierli e tentare di percorrere, insieme a loro, un tratto di strada, affinché sui loro volti si ristabilisca la dignità umana. Quest'impegno, il gruppo degli Amici, l'ha vissuto in modo particolare con i “meninos e moradores de rua”.

Per me sono stati anni di esperienza cristiana, siamo cresciuti nella fede, nella carità fraterna, nella solidarietà e nella disponibilità a servire il nostro prossimo più bisognoso. Poco alla volta stiamo uscendo dalle nostre chiusure e dal nostro egoismo, per diventare sempre più cristiani che vivono con fede il proprio battesimo, per diventare sempre più “Chiesa in uscita” capace di testimoniare al mondo i valori evangelici e la gioia che emana da essi.



Questi anni di vita cristiana, vissuti come Amici del Santo Volto, ci hanno resi più docili all'azione dello Spirito Santo e oggi siamo più disponibili a lasciarci modellare dalle mani del Divin Vasaio. Personalmente ho imparato ad accogliere l'altro così com'è, come pure ad accettare le situazioni che si presentano davanti ai miei occhi, anche quando non le comprendo; cerco di andare oltre ai miei ragionamenti per aprire il mio cuore alla grazia di Dio per comprendere la Sua Volontà e compierla serenamente.

Sento molta gratitudine per aver camminato 25 anni come Amica del Santo Volto, perché quanto ho riflettuto e imparato emerge nel mio cuore nei momenti più difficili e mi aiuta a vivere le prove della vita con fede. Ringrazio il Signore che ci ha chiamati a far parte degli Amici del Santo Volto, Lui ha mantenuto fedeltà alla sua Parola: “Il mio Volto camminerà con voi” (Es 33,14), ci ha preceduti e accompagnati in ogni momento con la sua fedeltà e il suo amore.

Ringraziamo la Congregazione che ci ha formati e guidati e non possiamo dimenticare un altro gruppo che ha sempre collaborato con noi, sostenendo economicamente parte della nostra missione con il Centro di solidarietà Beata Mastena. Questo gruppo speciale sono gli Amici di Chioggia, in particolare le artiste dei pizzi e merletti che lavorano tutto l'anno per le missioni.

A tutti la nostra eterna gratitudine! Il Signore faccia brillare su di noi la luce del suo Volto! Auguri, Amici di Fortaleza e di Chioggia!

Un percorso di 25 anni

Maria Aurilia de L. Herbster - ASV

Descrivere 25 anni della mia partecipazione al gruppo degli Amici del Santo Volto, fondato dalle Suore, significa rivivere ogni esperienza positiva: i momenti formativi, i ritiri, i gesti concreti che hanno impegnato il gruppo ad assumere e vivere il carisma di “Propagare, Riparare e Ristabilire” il Volto di Cristo nei fratelli emarginati.

La prima esperienza significativa per me è stata la partecipazione alla “*pastoral do menor*” che si occupa di bambini e adolescenti in situazioni di rischio. La costruzione del Centro di Solidarietà “*Madre Mastena*” ha visto il nostro gruppo impegnato nel volontariato a favore di questi bambini.

Dal 9 novembre 1997 il mio sguardo verso gli altri è cambiato poiché non avevo ancora preso coscienza che il Volto di Cristo fosse così sfigurato nella nostra società. Non conoscevo la realtà di tante persone che soffrono a causa dell’ingiustizia e che non godono del diritto di essere viste e considerate come fratelli e sorelle bisognosi di aiuto, di fiducia e di opportunità per cambiare la loro vita.

Inoltre, la fondazione dei Fratelli del Santo Volto negli anni 2000-2001, è stata un evento felice. La loro presenza nel nostro quartiere, insieme a quella delle Suore, continua ad essere positiva perché riflette l’amore e la misericordia del Volto di Cristo nella dedicazione e sollecitudine con coloro che hanno più bisogno.

Altro motivo di gioia, che mi aiuta a partecipare con gusto alla vita del gruppo, è l’unità che esiste tra di noi. Ci sentiamo parte di una famiglia che, con sfaccettature diverse, vive lo stesso carisma con l’impegno di crescere sempre più in sintonia e collaborazione per far brillare il Volto di Gesù nei fratelli e costruire un mondo più umano e più giusto.

La grande sfida che sento, come Amica del Santo Volto, è il modo come riparare e ristabilire il Volto di Cristo nei fratelli oggi in questo nostro paese, dove la vita è sempre più minacciata e non valorizzata.

Celebrare 25 anni di cammino, significa credere nella forza dello Spirito Santo che cambia i cuori e fa nuove tutte le cose.





Abbiamo fissato la nostra tenda in un pezzetto di **Amazzonia**

Sr. Eucineide Jacinto Bezerra - RSV

La nostra gratitudine a Dio, alla Chiesa e alla Congregazione nelle persone di Annalisa Galli e Tiziana Codello, Superiori generali dell'epoca che hanno saputo ascoltare gli appelli del Vescovo Mons. Alessio Saccardo che chiedeva suore per una missione ardua e bella nell'Isola del Marajó. Così abbiamo fissato la nostra tenda in un pezzetto di Amazzonia: Muaná.

Con fede, coraggio ed entusiasmo, le prime tre sorelle Sr. Piedade, Sr. Cristina e Sr. Enegarda, dopo sette ore di barca, finalmente sono giunte a Muaná il 6 marzo del 2004, iniziando un'attività apostolica in questa Chiesa locale dell'Amazzonia. A loro e a tutte le sorelle che hanno fatto la storia di questa comunità, propagando, riparando e ristabilendo il Volto di Gesù nei fratelli, la nostra gratitudine.

La celebrazione dei 15 anni della nostra presenza nell'Isola del Marajó, è stata per noi un momento di grazia, un Kairos di Dio che ha sempre camminato con noi. È stato un evento parrocchiale significativo che ha coinvolto tutti nella preparazione e nella celebrazione. Ringraziamo il Signore che si è servito di noi e di tanti laici che condividono il nostro carisma, per annunciare il vangelo della gioia e ci sta donando il primo frutto, la vocazione della giovane Darilene.

La celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Teodoro Mendes Tavares che, insieme ai nostri parroci, ha dato una tonalità solenne alla festa. I religiosi della Diocesi sono stati presenti nelle persone dei nostri Fratelli del Santo Volto (Dannilo, André, e Josimar) e dalle Suore Teresite. A tutti la nostra gratitudine per il cammino percorso insieme. "Fino a qui il Signore ci ha condotte e sicuramente da qui in avanti continuerà a condurci" dandoci la forza e il coraggio per continuare il nostro percorso di fede e la nostra presenza missionaria.

Che la Beata Maria Pia Mastena, nostra madre spirituale e fondatrice, c'insegni a diventare sempre più immagini vive del Volto del Signore, per farlo risplendere in ogni angolo della terra.

“Andiamo sull'altra riva” (Mc 4,35)

Fra Dannilo Luiz Rocha Lira - RSV

VERSETTO BIBLICO: “Andiamo sull'altra riva” (Mc 4,35) – Andare sull'altra riva significa lasciare la nostra zona di conforto. Spesso, Dio ci sfida chiedendoci di lasciare la nostra sicurezza per lanciarsi in nuove realtà e, così, Lui non ci invia da soli, ma rimane sempre con noi. Quelli dell'altra sponda della vita hanno bisogno di noi, perché sono i nostri fratelli. Mentre superiamo le sfide e affrontiamo il diverso, possiamo conoscere meglio noi stessi e Dio. Non dobbiamo avere paura di lanciarsi nella ricerca della volontà di Dio in “altre terre”, perché Lui è con noi. L'altra riva è anche la manifestazione del Santo Volto di Gesù nei volti umani più diversi e in ogni realtà esistenziale.



GESÙ: L’iniziativa è sempre del Maestro, perché è Lui che chiama: “Andiamo...”.

Nell’immagine contempliamo Gesù che con una mano invita e con l’altra indica la via da seguire. Gesù non ha detto “andate”, ma “andiamo”. Lui va insieme a noi, non abbandona i suoi discepoli, Lui è il Dio con noi, presente nella vita del suo popolo.

SUORE: Il numero 3, ricorda la perfetta comunità d’amore che è la Santissima Trinità, in cui tutte le comunità religiose rispecchiano la loro vita fraterna. Dio è UNO in tre Persone, un mistero d’amore e comunione, perfetta unità nella diversità. Certamente, durante questi 15 anni, ci sono state molte suore che hanno abbracciato questa causa e che hanno dato la vita per l’edificazione del Regno. Ognuna che è passata e anche quelle che verranno si sentiranno contemplate in questa simbologia trinitaria; ognuna, a modo suo, ha reso il Santo Volto di Gesù più conosciuto e amato.

SCENARIO MARAJOARA: Il fiume, la barca, le case ribeirinhas e l’açazais compongono questo scenario, è il campo della missione. Spazi in cui le suore, nel corso di questi 15 anni di presenza nella terra di Muaná hanno vestito il grembiule del servizio e si sono dedicate all’annuncio del Vangelo, come testimoni del Regno e serve della Chiesa in Amazzonia.



L'aria fresca di quel giorno

Don Mario Grossi

Signore,
sono qui con te,
in questo chiaro mattino marajoara.
Oggi ti accompagnerò
nella comunità di Rio Purupuru.

Luca mi ricorda
la prima spedizione missionaria.
Dopo aver spezzato il tuo pane,
i fratelli di Antiochia
impongono le mani a Saulo e Barnaba,
e li salutano.

Così, inviati dal tuo Spirito,
cominciarono ad annunciare
il tuo Vangelo,
navigando con grande coraggio
e incontenibile letizia.

Signore, ho sempre respirato
a pieni polmoni
l'aria fresca di quel giorno.

Donami la grazia
di viverci immerso ora,
in questa isola che tu ami,
navigando sopra queste acque,
che devono narrare con me,
ai figli della foresta,
le meraviglie del tuo amore.

(Rio Muaná, 30 aprile 1985)

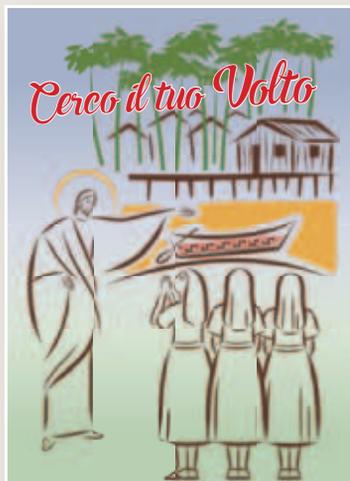
Don Mario Grossi della Diocesi di Lodi, come sacerdote "fidei donum" arrivò nell'isola del Marajó emergente nell'immenso delta del Rio delle Amazzoni, nel febbraio del 1985. Nominato parroco di Muaná (Diocesi di Ponta de Pedras) vi trascorse 3 anni fino all'aprile del 1988. Esercì il suo ministero con dedizione totale, umile e generosa a favore di quella popolazione, sempre aperto ad accogliere tutto il bene che il Signore gli offriva attraverso quella realtà. Sintetizzava così la sua disponibilità: "Signore, battezzami di nuovo in questo diluvio di acqua e di sole, di alberi e di bambini".

Traguardi ricchi di significato

Caregnato Nives



Con gioia ricordo i festeggiamenti per i 50 anni di professione religiosa della zia suor Rosangela e della sua consorella suor Cristina. Sono traguardi ricchi di significato che se condivisi aumentano ancor più di valore. Una condivisione che ha interessato non solo le famiglie di origine ma anche la comunità tutta, la quale ha partecipato alla Messa di domenica 21 ottobre 2018. Ricordare la fedeltà ad una scelta fatta in età giovane appare ancor più importanti in questi tempi dove tutto sembra così effimero. Ringrazio quindi per l'esempio di devozione di responsabilità e di amore che continuano a trasmettere.



Anno XXX

N. 1 - 2019

Direttore responsabile

Codello Velia

Redazione

Sr. Severina Almeida dos Santos

Religiose del Santo Volto

www.religiosedelsantovolto.org

Direzione, Redazione e Amministrazione

Istituto Suore del Santo Volto

Via M. Pia Mastena, 1 - 31020 San Fior (TV)

Tel. 0438 260264 - fax 0438 260310

e-mail: redazionecercoiltuovolto@gmail.com

CCP N.16424319

Stampa

Tipse - Vittorio Veneto (TV)

Poste italiane s.p.a.

Spedizione in abbonamento postale

DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)

art. 1, comma 2, DCB Treviso

Autorizzazione del Tribunale di Treviso

n.776 del 15/01/1990

Ai sensi del D.L. n.196/2003 si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a 'Cerco il tuo Volto' e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione.

SII SOLIDALE !

Sostieni anche tu le missioni in Brasile, Indonesia, Bolivia



“L' AMORE DI CRISTO CI INVIA”

La missione è compito di ogni battezzato poichè il Signore Gesù “invia” ciascuno ad “annunciare”, attenti ai segni dei tempi, alle necessità del mondo, operanti dentro le realtà di popoli e culture diverse, per essere riflesso della bontà, della grandezza e tenerezza di Dio che si fa UOMO e rivela la Sua UMANITÀ, vivendo e partecipando alla vita di ognuno di noi.

E' questo lo spirito della Beata Maria Pia Mastena, spirito che anima le religiose del Santo Volto a camminare ed ardere per l' ANNUNCIO e per portare “il SANTO VOLTO in ogni angolo della terra”.

Il suo ardore, la sua missione costante, fedele, appassionata per i poveri, i piccoli si realizza, ancora oggi, in Italia, Brasile, Indonesia, Bolivia.

Il sogno della Beata Maria Pia Mastena continua !

Vogliamo anche noi sognare, poichè siamo noi oggi “le mani, i piedi, gli occhi” per abbracciare, percorrere, vedere il mondo, le sue sofferenze, e farlo più buono, più solidale e giusto.

Puoi anche tu partecipare a questo progetto/sogno. Basta poco per essere solidale e sostenere le nostre missioni.

Camminiamo insieme percorrendo le vie del mondo che insieme costruiremo.

Sostieni e sii solidale: **c.c.p. 16424319**
Intestato a: **Cerco il tuo Volto**
Causale: **missioni**

CERCO IL TUO VOLTO - Via M. Pia Mastena, 1 - 31020 San Fior (TV) - Tel. 0438 260264